

La capitolazione della Fed

di Daniel Gros e Stefano Micossi

Ci siamo. Con il salvataggio di Aig, grande assicuratore del mondo, il sistema finanziario Usa scivola gradualmente, ma implacabilmente, nelle braccia del Governo. Ed emerge il ruolo giocato dalla piramide di carta costruita dalla finanza americana nel consentire l'aggiramento dei limiti prudenziali da parte delle banche europee.

Dopo la nazionalizzazione di Fannie Mae e Freddie Mac, arrivata quella di Aig, leader assicurativo con attività (e passività) intorno ai mille miliardi di dollari. Che si tratti di una nazionalizzazione, nonostante le smentite dei pubblici funzionari americani, pare evidente. Infatti, non solo la Federal Reserve di New York è stata autorizzata ad estendere un prestito di 85 miliardi di dollari ad Aig, ma il Governo americano ha ricevuto l'80% del capitale della società, della quale ha già nominato un nuovo management.

Quanto al prestito, esso è a tutti gli effetti un finanziamento del Governo a una società da esso stesso controllata, utilizzando la Banca centrale come veicolo. Infatti, contestualmente all'apertura di credito da parte della Fed di New York, il Tesoro americano ha annunciato l'apertura di una facilità di garanzia illimitata a favore della stessa Fed. Dunque, le severe condizioni di credito imposte ad Aig per il finanziamento - 8,5 punti percentuali sopra il Libor - sono in realtà fumo negli occhi, traducendosi di fatto in un pagamento della tasca destra alla tasca sinistra del Governo. Che si tratti di una liquidazione-salvataggio, più che di un prestito ponte, appare evidente dall'annuncio che il prestito sarà rimborsato attraverso la liquidazione di attività della società.

Infine, sembra evaporata l'indipendenza della Federal Reserve, che ora dipende per la sua solvibilità dal Governo.

Un secondo aspetto che colpisce è il forte impatto nei giorni scorsi dell'approfondirsi della crisi di Aig sul valore di Borsa dei titoli bancari europei. La risposta può essere trovata nell'ultimo bilancio del colosso caduto. Si scopre infatti che Aig aveva venduto alle banche europee contratti di assicurazione per più di 300 miliardi di dollari contro il rischio di mancato rimborso di prestiti erogati da banche europee. Il commento precisa che lo scopo della copertura era quello di ridurre i requisiti di capitale imposti alle banche contraenti dagli accordi di Basilea. Dunque, siamo di fronte a un colossale aggiramento dei requisiti di capitale, reso possibile dalle garanzie fornite da un assicuratore che non aveva neppure una frazione del capitale necessario a far fronte all'impegno in caso di necessità. Evidentemente, le interconnessioni tra la finanza europea e quella americana sono molto più ramificate e complesse di quanto finora immaginato.

La tesi, comunemente ripetuta dai nostri regolatori, che il sistema finanziario europeo sarebbe immune dalle conseguenze più gravi della crisi finanziaria Usa, appare ora meno credibile. Per il momento possiamo dire che il Tesoro americano ha salvato anche le banche europee, ma non sappiamo quante altre mine vaganti provenienti da Wall Street possono ancora colpire il nostro sistema finanziario.